Ama il Carbone? — Lo brucia (1).
Pericolo? + .·. + .·. —+

La firma dell'informatore

Mi disse Il Santoro:

« — Costui lo manda la polizia...

« — Non lo credo, disse l'abbate, se no lo avrei saputo a tempo.

Ma un altro *referendo* ci giunse dopo. che diceva:

L' avvocato siciliano è di male tendenze, perocchè non è deciso a quello che deve fare.

Più tardi un altro mi disse che il Calogero, un nostro fratello carissimo di Sicilia, lo convertiva.

Ma quando il 1848 venne, le nostre decisioni furono controllabili perchè Crispi invece di essere soldato della rivoluzione andò a scrivere l'*Apostolato* in Sicilia, per propugnare la separazione dell'Isola e la sua indipendenza; conciosiacchè costui, questo Checco non era unitario allora come poi ha voluto darla ad intendere quando ha posto al 1894 le manotte ai patriotti di Sicilia.

LE GUAPPERIE DEL FIGLIO DI D. CICCIO

come occupa il suo tempo in America

L' avv. Luigi Crispi di cui nella cronaca giudiziaria italiana in questi giorni si è ripetuto il nome, emigrando al Brasile venne ospitato a Rio-Janeiro da un giovane pubblicista napoletano il signor T. N..... e per lo spazio di 4 mesi, ebbe da questi trattamento gratuito pranzo e alloggio ecc.

Un bel giorno però il N...., nel rientrare a casa non trova più nè il Crispi nè la moglie. Datone avviso alle autorità la coppia fu scovata dalla polizia, ma il Crispi oppose resistenza a mano armata col *rasoio* arma della *mala vita*, così fu arrestato ed ora è nel carcere di Rio Janeiro.

Il N..... non ha voluto ricevere più la moglie ed è rimasto con due cari bambini un maschietto e una femina, addolorato di questa infame ingratitudine, che toglie la pace ad una famiglia che tanto amava.

Questo fatto è reso pubblica dalla stampa Brasiliana.

IL BANCO DI NAPOLI

V.

Ma non è il solo organico del personale oggetto di studio del Ministro del Tesoro, per la quale cosa gli egregi Consiglieri del Banco vanno e vengono dalla Capitale e non sempre soddisfatti dell' accoglienza ricevuta. Gli affari del Banco, vanno malissimo, ed i provvedimenti di indole amministrativa escogitati dalla Direzione Generale per mettere l' istituto sulla retta via, pare non persuadano all' on. Luzzatti — l' egregio uomo ebbe a dichiararlo nello assumere il Ministero del Tesoro, che occorreva senza indugio prendere provvedimenti serii per il consolidamenti degli Istituti di emissione, alludendo principalmente al Banco di Napoli, il quale oggi più che mai, non naviga in buone acque.

A noi non è dato di esporre i provvedimenti che il Ministro, informato esattamente sulle vere condizioni del Banco, forse potrebbe prendere; il nostro mandato è quello di illuminare la pubblica opinione sulle irregolarità e sulla pessima amministrazione dell'Istituto, e questo è quanto coi nostri articoli continueremo a fare, certi che il Governo ed il paese ce ne saranno grati apprezzando i nostri propositi disinteressati, che tendono unicamente a non vedere perire l' unica, secolare istituzione napoletana che ci era rimasta « il Banco »

E perciò diciamo anzitutto che il Banco di Napoli amministrato sconsigliatamente ancora per *due anni*, come è oggi, sarà in rovina— gli Amministratori del Banco debbono essere ciechi per non accorgersi che l'Istituto è sulla via del fallimento!. Le sofferenze sono enormi — gli utili annuali sono insufficienti a covrirle, come saggiamente dispose la legge Giolitti.

L' Amministrazione è in pieno sfacelo, ed a nulla vale la buona volontà del Direttore Generale, impotente a sfasciare il favoritismo più sfacciato imperante in certi uffici del Banco.

Il Banco di Napoli se vuol salvarsi ha due scopi da dover raggiungere — il primo è che gli utili annuali debbono essere aumentati, e per far ciò è duopo ridurre le spese al necessario, senza riguardi a persone, a raccomandazioni o pressioni, vengano pure queste dall' alto — gli utili depurati dalle spese di un amministrazione oculata, parca, dovranno essere accantonati e servire esclusivamente alla ricostituzione del patrimonio del Banco, seriamente compromesso dalle sofferenze che giorno per giorno vanno accumolandosi—Va senza dire che la parola *sofferenza* dovrebbe sparire dalle situazioni dell'Istituto, e ad ottenere ciò non ci vuol molto, abolire lo sconto politico, chiudere gli sportelli a tutti gli effetti di comodo presentati da Senatori, Deputati, e dai cosidetti *uomini d'affari*, compresi *i giornalisti più o meno influenti!*—Secondo: Definire una buona volta la responsabilità del Banco verso l' Istituto del Credito Fondiario, il quale, non vale tacerlo, ha compromesso il Banco stesso per oltre 40 milioni di lire.

La liquidazione del credito Fondiario deve essere dal Banco allontanata il più che sia possibile, perchè sarebbe la sua rovina,

Se il Credito Fondiario dovesse oggi esser liquidato, il Banco sarebbe fallito, e ciò vien riconosciuto dalla più limitata zucca che sa di cose bancarie, meno che dagli Amministratori del Banco, i quali con i lori atti pare non comprendono quel che si facciano.

Ed infatti ne vogliono una prova i nostri egregi lettori.

Tutti i giorni il Banco fa acquistare in Borsa da D. Felice Carunchio Cartelle fondiarie proprie — tanto da possederne già una massa enorme.

A che tende tutto ciò, noi non arriviamo a comprenderlo — il prezzo delle Cartelle indubitatamente ha avuto un sensibilissimo rialzo — Ma a che giova al Banco quando non può rivenderle per non farne precipitare il prezzo?—E se arrivasse ad acquistare tutte le cartelle emesse eviterebbe forse di espropriare gli immobili, sui quali ha dato più di quanto si può ricavare dall' espropriazione, e da ciò la perdita pel Banco di 40 e più milioni? O che i debitori del credito Fondiario non trovando Cartelle da acquistare pagherebbero i loro debiti *alla pari* al Banco?

Ma ci è un altra domanda da fare agli *ambiziosi* Amministratori del Banco, i quali con l'aumento del prezzo delle Cartelle fondiarie vorrebbero far credere al Governo che l' oculatezza della Amministrazione del Banco ha rialzato il credito dell'Istituto, essendone ricercati i titoli — domandiamo dunque: Di grazia, diteci un pò con qual danaro acquistate le Cartelle del Credito Fondiario del Banco?

Coi depositi dei correntisti forse?

E se costoro domani venissero a domandarvi il rimborso dei depositi, che cosa dareste loro? — Rivendereste le Cartelle forse, ed al medesimo prezzo di acquisto?

Ed un altra domanda ancora.

Le somme che impiegato in questo disastroso affare, come vengono portate in situazione se la legge. e gli *Statuti del Banco* **vietano le operazioni di agiotaggio?**—Nessuno di quei **quattro o cinque consiglieri legali** *che avete insediato* in ufficio, vi à avvisato che il *Codice punisce gli Amministratori che fanno operazioni sui titoli del proprio istituto!?*

Noi speriamo che le nostre osservazioni producano il loro effetto presso S. E. il ministro del Tesoro, da cui soltanto il Banco potrà aspettarsi utili riforme: oramai e vano lusingarsi che gli attuali Consiglieri, possano operare il bene dell' istituto, giacchè non lo comprendono, o per lo meno fingono di non comprenderlo!

PER L'UFFICIO DELLO STATO CIVILE

A S. GIACOMO

Per i reclami pervenuti al Municipio, d' irregolarità avvenute nell' archivio di Stato Civile il Sindaco martedì ultimo si presentò in quell' ufficio per rendersi conto dell' andamento di quel ramo di servizio, e pare che si sia contentato delle dichiarazioni di quel Segretario, che cioè gl' impiegati erano insufficienti, mentre singolarmente ciascuno faceva il proprio dovere.

Intorno allo *Schedario*, il Segretario con molta accortezza faceva osservare all'illustre Marchese di Campolattaro che per metterlo in ordine, ci voleva una spesa, qualche anno di tempo, ed aumento di braccia, e l'Egregio Sindaco disse che avrebbe provveduto.

Noi però mentre ci congratuliamo della persistente attività del Capo del Comune gli facciamo osservare che nel detto ufficio **figurano 26 impiegati** ma effettivamente non sono che **dodici** o **quattordici** quelli che lavorano; ed è tanto vero ciò che volendo il Segretario dare una toccatina al voluto, o creduto *Schedario* fece istanza presso la passata Amministrazione perchè si fosse fissata una somma in bilancio per la esecuzione di tale lavoro straordinariamente: l'Amministrazione non fissò la somma ma verbalmente autorizzò il Segretario a metter mano al lavoro che poi si sarebbero gratificati gli impiegati.

Ma adempì il Cav. Moltedo a quella disposizione? niente di niente, anzichè valersi dell'opera degl' impiegati suoi dipendenti chiamò **quattro estranei** che sono tuttavia in ufficio.

Questo procedimento del Capo di quell' ufficio a noi sembra scorretto sia perchè nell'ufficio di Stato Civile debbono lavorare solo quelli nominati dall' Amministrazione i quali sono i soli responsabili, sia perchè nell' ufficio non è permesso neanche l' accesso agli impiegati municipali ed agli estranei a quel servizio.

Il Cav. Moltedo dovrebbe saperlo che l'ufficio dello Stato Civile è un Santuario dove nessuno deve penetrarvi, meno che il Sindaco ed il Procuratore del Re. Vegga un pò l'egregio nostro Sindaco perchè molti degl'impiegati non stanno al loro posto, questa è forse la sola ragione che spiega che per aver rilasciato un estratto di Stato Civile bisogna aspettare quattro o cinque giorni almeno.

Un altra irregolarità nell'Ufficio dello Stato Civile è quella che molti entrano per la *porta maestra* a dare commissioni di atti direttamente al Segretario, pagandone a lui l'importo: non diciamo con ciò che si possa trarre profitto dai versamenti, niente di tuttociò, questo fatto invece produce un intralcio nel servizio interno, una confusione nel personale, il quale non sa a chi deve servir prima se alle richieste interne o a quelle che vengono fatte dagli sportelli.

Fra gli altri inconvenienti che si verificano in detto ufficio vi è anche quello di dover presentare le richieste degli atti in iscritto, cosa che à prodotto l'istallazione nele sale del Municipio di un Agenzia di affari — per scrivere una richiesta, è duopo pagare ad un tizio, un soldo — ciò è indecente specialmente quando vien fatto sotto gli occhi di una Guardia municipale, che è di piantone in quella sala.

E c' è ancora altro egregio sig. Sindaco. Ella non avrà osservato che nelle anticamere dell' ufficio dello Stato Civile vi sono delle donne che abbordano quasi tutti quelli che vengono per richieste di atti, fra le quali una *baldracca* con marca apparente sulla guancia: dessa entra ed esce dalla stanza del Segretario a suo piacimento.

Provvegga per carità egregio Sindaco pel decoro dell' Amministrazione Civica!

Ancora della doppia numerazione delle carrozzelle

L' affare della doppia numerazione delle carrozzelle da nolo, mercè la *Colonna*, che informata al vero ed al bene e al decoro della città non teme smentita — è entrato ormai nel dominio del pubblico, e sappiamo che parecchi consiglieri hanno in animo di portare la cosa in Consiglio, tanto per porre un argine al dilagare delle, diciamo così, irregolarità.

Molte lettere, pertanto, ci sono giunte su quest'argomento dandoci notizie e particolari della cui esattezza noi non possiamo renderci garanti; purtuttavia a queste notizie accenniamo appunto perchè il Sindaco possa constatarne la fondatezza, e qualora siano infondate smentirle, anche per non deprimere, più di quello che non è il prestigio delle guardie municipali e degli altri impiegati addetti al corso pubblico.

Un assidio scrive che la doppia numerazione fu avvertita, per un caso nell'inverno scorso.

Persone di famiglia di uno dei più grandi industriali napoletani — afferma l'assiduo — dopo avere assistito ad una festa in un grande Albergo della città, per tornare a casa avevano noleggiata una bella vettura, che stava dinanzi all'albergo. Ma quando stavano per salire e dissero il punto dove volevano essere condotte, l' automedonte — un giovanotto abbastanza ben messo — si rifiutò sdegnosamente, pretendendo un prezzo che non era in tariffa e si allontanò.

Le signorine, rimaste a terra, mortificate dell'audacia del cocchiere, ebbero però il tempo e la presenza di spirito di segnare il *numero* della carrozzella, e per mezzo del loro parente — grande e notissimo negoziante, che, se non erriamo, era allora anche consigliere comunale — fecero pervenire reclamo al Municipio, e l' assessore del tempo, conte di Laurenzana, diede ordine di punire il cocchiere prepotente.

Fu chiamato il cocchiere la cui carrozza portava il numero indicato dalle signorine, le quali, chiamate a riconoscerlo, fecero le più alte meraviglie: non era lui, nè la carrozza corrispondeva a quella da loro indicata, per quanto il numero fosse esatto.

Le guardie e l'impiegato addetti al servizio dissero quella un'allucinazione delle signorine; ma queste insistendo, l'assessore venne in sospetto che i numeri fossero duplicati; ma non fece nulla. Nè nulla avrebbe fatto senza l' intervento del solito guastamestiere di tutti i birbanti: il caso. Il quale mise sotto il muso di un commesso del grande industriale, proprio la corrozzella che si cercava; e questo commesso dovette faticare non poco per vincere la riluttanza di una guardia municipale a fare il suo dovere, conducendo a S. Giacomo la carrozzella ricercata.

E fu così che si scoprì che c' erano due carrozze con lo stesso numero: una di Barra ed un'altra di Miano; ciò che non escluderebbe ce ne potesse essere anche un'altra di Napoli!

In seguito a tale scoperta si aprì un' inchiesta, la quale — come dicemmo — rimase in asso per le solite influenze e inframmettenze!!.

*
* *

Un altro assiduo ci scrive, che un'assessore, per potere controllare le operazioni del capo-drappello del corso pubblico Acocella—il quale non si era accorto della doppia numerazione — fece cambiare il colore dei numeri delle carrozze da giallo in bianco, cambiando altresì il personale, e mettendo a capo dell'ufficio il cav. Romano, perfetto gentiluomo sì, ma che avrebbe avuto la debolezza di farsi pigliare per la mano e dall'Acocella e da un certo *Zampaglione* di S. Giovanni a Teduccio, noto *ammartenato*, il quale faceva e disfaceva a suo talento; e si dice che alcuni cocchieri abbiamo pagato, pel numero doppio, fino a 50 franchi.

Si aggiunge anche che il Sergente Carlo Rossi — che ora trovasi all'Ufficio del corso pubblico — sia perfino giunto a stabilire le prove delle rubarie che si commettevano, raccogliendo in carta bollata e dinanzi a testimoni, le dichiarazioni dei cocchieri vittime di irregolarità.

Questo archivio inquisitoriale starebbe a dormire nella scrivania del Rossi, e se così fosse — e diciamo *fosse* perchè a tutto questo racconto non vorremmo credere—il Sindaco avrebbe campo a dare un esempio di energia o a distruggere la fosca leggenda, che — sempre secondo l' assiduo — parrebbe dovesse avere un 'appendice.

Vorrebbe, infatti, l'assiduo, che il sindaco ordinasse un' inchiesta per sapere da quali cause provenisse il minor gettito della tassa sui carretti dell'anno 1894-95 minor gettito che maravigliò!... gl'ingenui, come il conte di Laurenzana, il quale d'accordo col Fadda, non si curò gran fatto di chiamare sul retto sentiero chi se ne era allontanato e con una generosità, che è colpa, coprì gli errori altrui col nome suo rispettabilissimo.

USURA SPICCIOLA

Ogni fine di mese, l' ufficio di Cassa del nostro benedetto Municipio offre il più nauseante degli spettacoli. Gl' insegnanti si presentano per esigere il loro stipendio, ma un orda di volgari malfattori, rappresentata da bidelli, uscieri et similia è addosso a buona parte di quei disgraziati, i quali non possono esigere direttamente lo stipendio, perchè il *ricevo* è in mano dei malfattori sopracennati. Questi avoltoi, che rappresentano parecchi dei più infami usurai, hanno anticipato tutto o una parte dello stipendio, ritenendo in pegno il *ricevo* della Cassa. Esigono e danno il resto agl' insegnanti. Ma quanta umiliazione non è serbata agli infelici che han dovuto ricorrere, col cappio alla gola, a quei vampiri? Quanta parte del magro stipendio non è tolta ai loro figli per interesse?

E che interesse, Dio mio! Su Cinquanta lire di anticipo, alcuni di quei miserabili ritengono **sette** lire d' interessi ogni mese, ciò che significa il 14 per cento al mese; IL 168 PER CENTO ALL' ANNO fisso! E questa infamia non dovrebbe cessare una buona volta? Non dovrebbe il nostro buon Sindaco, che ha cuore generoso e taglia corto colla cattiva gente, spazzar via tutti quei vampiri e ordinare che la Cassa non paghi se non solo e direttamente agl' insegnanti, che debbonsi di persona presentare agli sportelli? Prima così praticavasi, e le cose andavano benissimo: ora perchè non si torna all'antico, risparmiando, se non altro, l' umiliazione a tanti poveri diavoli che, pur lasciandosi dissanguare, vorrebbero evitare quel ricever l'elemosina dai loro sfruttatori?

Legalmente, la Cassa ha il *dovere* di pagare non ad altri che all'intestatario del *mandato*, e il Cassiere di *motu proprio*, potrebbe molto bene ordinare che la legge sia rispettata, e gl' insegnanti sieno pagati solo quando si presentino personalmente.

Che forse *qualche* impiegato non crede di ottemperare alla savia disposizione? Se è così ci darebbe ragione da credere, come da tutti si ripete, che questo sig. *impiegato* eserciti anche lui, direttamente, l' usura con gl'insegnanti. anticipando lo stipendio mensilmente, in cambio del *ricevo*, e ritenendo non meno del 5 per cento al mese?!

Sono vergogne così basse che debbono avere un termine; e noi, torneremo, e con più lena sul doloroso argomento, dichiarando sin da ora che non cesseremo la campagna intrapresa se non quando la Cassa Municipale verrà sfrattata da tutta l'orda di quei maledetti avoltoi.

Solo l' egregio Marchese di Campolattaro, ordinando l' immediata *sfrattata* da noi richiesta, potrebbe evitarci ogni ulteriore fastidio. Attendiamo!

LA NETTEZZA PUBBLICA

V.

Napoli continua a restare sporca succida, quantunque l'illustrissimo Marchese di Campolattaro fosse animato dal desiderio di mettere l' impresa in condizione di adempiere ai proprii impegni. Noi però temiamo sempre che le cose non abbiano a restare come prima e forse andranno per l' avvenire peggio di peggio; e questo nostro sospetto viene avvalorato da un certo fermento che sappiamo esistere nel personale degli spazzini, il quale non sarebbe del tutto spontaneo—vi potrebbero essere forse degli agitatori che nulla anno da vendere con lo spazzamento i quali tanto per farsi vivi, farebbero restare Napoli per pualche giorno senza spazzarsi. Ci auguriamo che i fatti smentiscano il nostro prognostico!

Intanto l'illustre Sindaco, al Consigliere Magliano, che l' interrogava nella tornata del 14 corrente, ebbe a dichiarare che *quanto la stampa avea pubblicato* in ordine a que-

(1) Nel nostro linguaggio significava: *può tradirci.*